

# Virus di piazza e di governo

Proteste in tutta Italia contro il Dpcm. A Torino scontri e negozi del centro saccheggianti. Tensione anche a Milano e Napoli  
Renzi contesta il provvedimento: "Va cambiato". Zingaretti replica: "È intollerabile". Divisioni sul blocco dei licenziamenti

di Amato, Berizzi, Bocci, Ciriaco, Cuzzocrea, D'Argenio, Finos, Giannoli, Lombardi,  
Pons, Vitale, Ziniti e Zunino • da pagina 2 a pagina 15

## Rabbia nelle piazze d'Italia guerriglia e bombe carta Torino, negozi saccheggianti

Molotov e cariche da Milano a Catania, accanto a ristoratori e partite Iva anche estremisti di destra e centri sociali. L'indicazione ai prefetti di usare la massima fermezza contro le manifestazioni violente

**Nel capoluogo piemontese gli scontri più duri in centro. Feriti due poliziotti e un fotografo. Tra i dieci fermati cinque sono ultras**  
di Alessandra Ziniti

**ROMA** – Il fuoco delle piazze accende il buio della prima serata di semilockdown d'Italia. Torino è devastata nel suo cuore, Piazza Castello. Bombe carta e lanci di bottiglie contro la sede della Regione e poi la violenza dei manifestanti che distrugge le vetrine della strada dello shopping di lusso in via Roma. L'Apple store, Gucci, Geox, le grandi firme finiscono in frantumi, i negozi saccheggianti mentre i manifestanti incappucciati, tra cui le forze dell'ordine riconoscono volti noti degli antagonisti e degli ultras, fuggono inseguiti da polizia e carabinieri dopo un paio di cariche e cercano di coprirsi la fuga con una fitta sassaiola e lancio di molotov. Saccheggiano tutto quello che trovano, distruggono i dehors di quegli stessi bar e ristoranti i cui titolari erano scesi in

strada pacificamente, nella manifestazione convocata a piazza Vittorio, per dire no alle chiusure disposte dal nuovo Dpcm. Almeno due poliziotti finiscono in ospedale, insieme a un fotografo colpito al capo da una bottiglia. A piazza Castello, davanti al teatro Regio, la notte di guerriglia finisce con gli idranti che cercano di spegnere un fuoco in cui bruciano monopattini e pedane di legno dei dehors distrutti. In dieci vengono fermati, cinque sono ultras. Bloccati anche due nordafricani che avevano approfittato degli scontri per riempire i loro borsoni con i capi firmati e le borse di Gucci.

Ma non è solo Torino. La miccia innescata tre giorni fa a piazza Plebiscito a Napoli è già riuscita a propagare il fuoco da un capo all'altro d'Italia: Torino, Milano, Trieste, Lecce, Viareggio, Pescara, Catania, Cremona. L'Italia in rivolta.

Tassisti e titolari di palestre, ristoratori e musicisti, baristi e partite Iva. Tutti insieme, nelle piazze blindate e sotto i palazzi delle istituzioni, a gridare "libertà, libertà" e a urlare tutta la loro rabbia "contro chi ci condanna a morire di fame più che di virus". Ma, tra di loro, come ampiamente

previsto, anche gli agitatori dei centri sociali e delle frange di estrema destra, gli antagonisti e gli ultras.

Guerriglia anche a Milano dove tra i manifestanti che si muovono rapidi da Corso Buenos Aires fino alla sede della Regione Lombardia compaiono anche le catene. E parte una fitta sassaiola e lancio di petardi e bottiglie. Le transenne del Giro d'Italia finiscono nelle scale della metropolitana, danneggiati i dehors di quegli stessi bar e ristoranti i cui titolari erano scesi in piazza pacificamente qualche ora prima.

Ancora tensione anche a Napoli a Piazza Plebiscito illuminata per tutta la sera dai lampeggianti dei mezzi delle forze dell'ordine. Un centinaio di persone forza il cordone di polizia e dà vita a un corteo non autorizzato verso la sede della Regione Campania, mentre a Salerno la casa del go-





vernatore De Luca è blindata.

A Roma, a piazza Montecitorio, Giuseppe Conte prova ancora una volta a metterci la faccia incontrando una delegazione di manifestanti e assicurando che i soldi questa volta arriveranno subito. Ma quando, come avvenuto ieri davanti a un ristorante di via Santa Lucia a Napoli, compaiono una bara e i manichini di due camerieri impiccati, i segnali di un Paese sull'orlo di diventare una polveriera ci sono tutti.

Soprattutto quando il capillare monitoraggio degli investigatori, sul web prima e nelle piazze poi, conferma ormai senza ombra di dubbio che a muovere la rabbia delle categorie più colpite dalle chiusure è una composta galassia capace di mettere a rischio l'ordine pubblico. Ecco perché nella cabina di regia del Viminale è scattato lo stato di massima allerta e le indicazioni che sono state date ai prefetti sono quelle della massima fermezza contro qualsiasi manifestazione di violenza consentendo invece, sotto stretto controllo, le pacifiche espressioni di legittima protesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Torino I disordini in piazza Castello durante la protesta contro la chiusura dei locali alle 18

MASSIMO PINCA/REUTERS



#### ◀ Gli scontri

In alto violenta manifestazione a Milano, sotto una scena a Torino e più in basso manifestazione pacifica a Roma







▲ **Torino**  
Polizia in assetto antisommossa a Torino durante la manifestazione contro le misure anti Covid. Al lancio di bombe carta in Piazza Castello la polizia ha risposto con le cariche



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE